

## LE NUOVE PARIA DEL MERCATO GLOBALE

8 marzo 2013

*di Franca Cleis*



Sembra quasi impossibile, ma il 26 gennaio 2012 si è ripetuta la stessa tragedia del 1908 (129 lavoratrici bloccate e vittime, a New York, dentro una fabbrica andata in fiamme) tragedia alla quale (erroneamente, ma non importa) si attribuiscono le origini della “Giornata Internazionale della Donna”: l’8 marzo, quella che ormai è stata fatta diventare, dal consumismo imperante, una nuova torta a forma di mimosa...

Il 26 gennaio scorso, sette bambine sono morte a Dacca, in Bangladesh, nell’incendio della fabbrica di abbigliamento in cui lavoravano, perché le porte di emergenza erano sbarrate.

I genitori verranno indenizzati con 184 euro. Esistenze a prezzi stracciati!

Appena due mesi fa un incidente analogo aveva fatto, guarda caso, 112 vittime nella stessa città.

Morire per 40 Euro al mese... Sono questi i salari dei “Paesi terzi” quelli che, con un eufemismo ipocrita e in malafede, vengono chiamati “in via di sviluppo”, anzi “emergenti”, all’insegna del: contenere i prezzi e aumentare i guadagni, abbattendo il “costo della vita”... costo di quella di chi lavora però!

Per molti imprenditori dei “Paesi primi” è la manna. Per gli altri/le altre è solo bieco sfruttamento, ed è in ogni caso, la dura realtà delle fabbriche di quello che veniva chiamato “Terzo Mondo”, e che oggi è solo una gigantesca riserva di mano d’opera a disposizione di un imperialismo planetario, senza regole e senza patria (quella globalizzazione liberista caduta dal cielo...), costantemente alla ricerca di luoghi dove il lavoro si paga “un niente”, dove i diritti umani sono parole prive di significato. E dove le paghe, a livello della pura sopravvivenza, servono a garantire solo un minimo vitale (o mortale?).

Ecco, in nome del profitto e non dello sviluppo, un’umanità ridotta a Quarto Stato: le nuove/i nuovi paria del mercato globale, che vuol poi dire semplicemente... la “vecchia schiavitù” di ritorno e mai morta.

La “Marcia Mondiale delle Donne” è sempre in cammino.

Proprio niente da festeggiare, nemmeno oggi! Tutto da pensare e da ri-pensare.